

Home > GIACOMO DA LENTINI > EDIZIONE > CANZONI > Poi no mi val merzé né ben servire > Tradizione manoscritta > CANZONIERE F

CANZONIERE F

- letto 652 volte

Edizione diplomatica

Image not found

<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Poi%20no%20mi%20val%20merz%C3%A9%20n%C3%A9%20ben%20servire%20F-S1.png>

P oi nonmi ual merze neben seruire. inuer mi do(n)na
inkui tegno speranza. e am(m)e lealmente no(n) sokeco
sa mi possa ualere sedime nole prende pietanza
ben morro certamente per niente mi cangiao lo
suo talento. ondeo tormento e uiuo in gran docta(n)
za. e son di molte pene sofferente.

Image not found

<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Poi%20no%20mi%20val%20merz%C3%A9%20n%C3%A9%20ben%20servire%20F-S2.png>

S offirente seragio al suo piacere. di bon core et di
pura leanza. la seruo humileme(n)te anzi uorrei
per essa benauere. ke p(er) nullaltra gioia ne balda(n)
za. tanto le sono hubidente. Ardente son di far
su piacimento. emai no(n) alento dauer sua rime(m)
branza. in quella in kui dixio spessamente.

Image not found

<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Poi%20no%20mi%20val%20merz%C3%A9%20n%C3%A9%20ben%20servire%20F-S3.png>

S pessamente dixio esto al morire. pensando kema
misso in oblianza. lamorosa piacente. senza mes
facta non mi douea punire. di far partenza dela
nostra amanza. poi tante kanoscente. temen
te sono enono confortamento. neualimento no(n)
mi de far pesansa. (e) fallom(m)i di tucti isuo conve(n)ti.



C onuenenti mi fe di ritenere. et donom(m)i unagio p(er)
rimembranza. keo stesse allegramente. or mila
tolta con molta sauere. edicie kenaltra parte a
sua antendenza. cioso ueracim(en)te. non sento
lo meo cor tal falim(en)to netalento di far mislea(n)za
keo la cangi peraltra almeo uiuente.

- letto 609 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I
Poi nonmi ual merze neben seruire. inuer mi do(n)na inkui tegno speranza. e am(m)e lealmente no(n) sokeco sa mi possa ualere sedime nole prende pietanza ben morro certamente per niente mi cangiao lo suo talento. ondeo tormento e uiuo in gran docta(n) za. e son di molte pene sofferente.
Poi non mi val merzé né ben servire inver' mi donna in kui tegno speranza e amme lealmente, non so ke cosa mi possa valere: se di me no le prende pietanza, ben morirò. Per niente - mi cangiao lo suo talento, ond'eo tormento ? e vovo in gran doctanza, e son di molte pene sofferente.
II

Soffirente seragio al suo piacere. di bon core et di
pura leanza. la seruo humileme(n)te anzi uorrei
per essa benauere. ke p(er) null'altra gioia ne balda(n)
za. tanto le sono hubidente. Ardente son di far
su piacimento. emai no(n) alento dauere sua rime(m)
branza. in quella in kui dixio spessamente.

Soffirente seragio al suo piacere,
di bon core et di pura leanza
la servo humilmente:
anzi vorrei per essa ben avere
ke per null'altra gioia né baldanza,
tanto le sono hubidente.
Ardente ? son di far su piacimento,
e mai non alento ? d'aver sua rimembranza,
in quella in kui dixio spessamente.

III

Spessamente dixio esto al morire. pensando kema
misso in oblianza. lamorosa piacente. senza mes
facta non mi douea punire. di far partenza dela
nostra amanza. poi tante kanoscente ? temen
te sono enono confortamento. neualimento no(n)
mi de far pesansa. (e) fallom(m)i di tucti isuo conve(n)ti.

Spessamente ? dixio e sto al morire,
pensando ke m'à misso in oblianza
l'amorosa piacente;
senza mesfacta non mi douea punire,
di far partenza de la nostra amanza,
poi tant' è kanoscente,
temente ? sono e non ò confortamento,
né valimento ? non mi de' far pesanza,
e fallommi di tucti i suo' conventi.

IV

Conuenienti mi fe di ritenere. et donom(m)i unagio p(er)
rimembranza. keo stesche allegramente. or mila
tolta con molta sauere. edicie kenaltra parte a
sua antendanza. cioso ueracim(en)te? non sento
lo meo cor tal falim(en)to netalemento di far mislea(n)za
keo la cangi peraltra almeo uiuente.

Convenienti ? mi fe' di ritenere
et donommi una gio' per rimembranza,
k'eo stesse allegramente.
Or mi l'à tolta con molta savere,
e dicie ke 'n altra parte à sua antendenza,
ciò so veracimente:
non sento - lo meo cor tal falimento,
né talento di far misleanza,
k'eo la cangi per altra al meo vivente.

- letto 734 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/canzoniere-f-6>